

PENNE ALL'ITALIANA INCHIESTA AMOROSA CON «SAUDADE»

di **Gino Ruozzi**

» «Trasformiamo il nostro fallimento in una vittoria» esorta Fernando Pessoa in un appunto del *Libro dell'inquietudine*; ed è quanto cerca di fare in un percorso di immedesimazione e fedeltà mimetica il protagonista e io narrante del romanzo *Fuochi di Lisbona* di Paolo Ruffilli.

Ruffilli è tra i migliori poeti odierni e ora propone in prosa un'esperienza sentimentale narrata in versi nella raccolta di poesie *Affari di cuore* del 2011. È una rivisitazione puntuale e tormentata, rivissuta e riscritta con tenacia e dedizione lenticolari. La prima stesura del testo risale al 2012 e aveva avuto un lettore d'eccezione in Antonio Tabucchi, che aveva redatto una nota di lettura qui pubblicata. «È un romanzo sull'amore e la passione, oltre che d'amore e di passione», scriveva Tabucchi, «come conoscenza viva delle cose negli universi opposti di un uomo e di una donna».

La vicenda amorosa del narratore ricalca quella di Pessoa e Ophélia Soares Queiroz, di dodici anni più giovane dello scrittore; così come di dodici anni più giovane è Vita, la donna sposata di cui si innamora il protagonista giunto a Lisbona per partecipare a un convegno di studi sul poeta lusitano. L'improvvisa e travolgente storia d'amore sigla un'inattesa e imprescindibile fase dell'esistenza, nella vertiginosa prova di conoscenza e reinterpretazione dello scacco affettivo vissuto da Pessoa («Coincidevo in tutto con Pessoa. Ero magari la sua copia opaca»). Il protagonista è «curioso di capire», afferma Tabucchi, «cosa sia successo per davvero tra quei due e perché mai gli innamorati, pur amandosi, abbiano deciso di lasciarsi».

Sull'affascinante sfondo e «sogno» della città di Lisbona, dei «fuochi», dei luoghi e delle prospettive ricreate dall'intensa sintassi amorosa, tra esperienze esistenziali e memorie letterarie, di Pessoa e Tabucchi, Henriques Denis da Gama e Herberto Helder, nel sintonico accompagnamento della struggente voce di Amália Rodrigues, la «gran madre di tutti i portoghesi».

Lo scenario e la collocazione geografica di Lisbona invitano a un «punto di vista declinante», a un intrinseco stato di «saudade»; tuttavia lo sguardo rivolto a Occidente apre anche all'ardita scommessa con quell'«ignoto» che «non solo può essere sfidato, ma si vince». Che come insegnava Ariosto è il grande dilemma di ogni «inchiesta amorosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Ruffilli

Fuochi di Lisbona

Passigli, pagg. 176,

€ 17,50